

Gli Stati Uniti hanno un'opinione pubblica che nella grande maggioranza è imbevuta di spirito liberale e legalitario, e gli intellettuali di quel paese sono stati sempre presenti nelle battaglie per la difesa di quei principi. Tuttavia, il momento era particolarissimo, e non molti insorsero.

Tra questi fu Gaetano Salvemini, un antifascista in terra americana. L'episodio, che qui riferisco, mi fu raccontato da Roberto Bolaffio, cui mi ha legato un affetto profondo, il quale aveva avuto in casa Salvemini durante i quattordici anni dell'esilio. Vale la pena di ricordarlo oggi che l'amministrazione Bush sta adottando provvedimenti che ricordano per la loro crudezza le misure di Roosevelt.

Purtroppo, tra coloro che, invece, presero le difese di questa linea illiberale fu Max Ascoli, anche lui rifugiato negli Stati Uniti a causa della persecuzione fascista. Ora successivamente, finita la guerra, sulla nave diretta in Europa i due viaggiassero insieme. Salvemini se ne stava sulla sdraio a prender il sole in coperta, leggendo un giornale. Max Ascoli gli si avvicinò e gli rivolse la parola. Salvemini mi disse Roberto – abbassò un po' il giornale e, guardandolo dal sotto in su, gli scaraventò in faccia la frase che costituisce il titolo di questa nota, e non volle più incontrarlo.

Perché ricordare quest'episodio? Perché la libertà può esser minacciata anche nei contesti che sembrano più sicuri, e anche una sola persona, il cui pensiero non le resti fedele, va denunciata. Come, appunto, fece Salvemini: esule negli Stati Uniti d'America contro il governo di quel paese che gli aveva dato ospitalità, concittadino d'un altro antifascista che, tuttavia, s'era lasciato (e non sarà l'ultima volta) travolgere.

[mino vianello]

bottini di guerra

La sera del 24 settembre il presidente Bush ha emanato un esecutivo order per colpire interessi e operazioni finanziarie di 27 organizzazioni sospette di terrorismo. Il decreto presidenziale vuole taglia-

re il cordone ombelicale che alimenta finanziariamente il terrorismo, e perciò è puntato su banche, borse e finanziarie di tutto il mondo. L'Italia è sospettata di essere, insieme alla Svizzera, al Panama, a paradisi fiscali asiatici, un territorio che il terrorismo utilizza per finanziare i suoi crimini. Le nostre banche, e quelle degli altri paesi nel mirino, dovranno dunque ripulire i propri movimenti dal denaro sporco che li inquina, altrimenti saranno considerate complici delle 27 organizzazioni sospettate di finanziare i criminali.

La mattina del 25 settembre, la Camera dei deputati italiana, insensibile a tutti gli appelli dell'opposizione democratica, iniziava l'esame conclusivo del disegno di legge che ratifica e vanifica al tempo stesso l'accordo italo-svizzero di collaborazione giudiziaria tra i due Paesi: il cosiddetto accordo sulle rogatorie.

L'obiettivo del governo Berlusconi e della sua maggioranza parlamentare è quello di approvare definitivamente il disegno di legge il 27 settembre, avendolo il Senato approvato per suo conto il 3 agosto, quando gli italiani erano distratti dalle vacanze.

Fra il 3 agosto e il 25 settembre c'è stato l'attentato terroristico di bin Laden alle Torri di New York e al Pentagono di Washington, con aerei di linea dirottati e trasformati in bombe di carne umana. Ciò nonostante, e nonostante il decreto del presidente Bush, la maggioranza di Berlusconi non si è mossa di un centimetro dalle posizioni assunte fin dal primo giorno della legislatura, con l'obiettivo di sottrarre alcuni nomi eccellenti a processi penali il cui svolgimento ed esito sono condizionati dalla possibilità o meno, per i giudici italiani, di utilizzare le prove provenienti dalla Svizzera.

Le prove riguardano, fra l'altro, il "processo delle toghe sporche", relativo alla corruzione di giudici da parte di avvocati affinché emettessero sentenza favorevole alla Fininvest nella causa per l'acquisto della Mondadori.

L'accordo di collaborazione giudiziaria fra Italia e Svizzera, concluso dal governo Prodi il 10 settembre 1998, viene ratificato ora, mediante l'approvazione di una legge appunto di ratifica che però sterilizza i contenuti dell'accordo, trasformando il processo in una corsa ad ostacoli con l'effetto di arrivare alla decorrenza dei termini e, quindi, alla prescrizione dei reati.

La legge, che dovrebbe consistere in un articolo unico di due righe, con l'affermazione

zione che la Repubblica italiana ratifica l'accordo, non si limita a devastare i contenuti dell'accordo stesso, ma riforma anche il codice di procedura penale (art. 729), allo scopo di rendere NON utilizzabili in Italia i documenti trasmessi dalla Svizzera se in essi sia rilevabile una qualsiasi irregolarità formale nell'atto di trasmissione, fosse anche solo un TIMBRO. Inoltre, gli atti bancari debbono essere "certificati" dalle banche stesse secondo una procedura che la Svizzera non adotta, sicché diventa problematica la possibilità di utilizzare i documenti forniti dalle banche.

Di questi e di altri ostacoli frapposti alla giustizia, escogitati da avvocati-parlamentari della Destra, si gioveranno certamente i colleghi di partito e di Casa (della Libertà) di quegli avvocati-parlamentari (legati a Berlusconi) apertamente soci, cortigiani e dipendenti dello stesso Berlusconi, ma non è impossibile che se ne giovinno, insieme, grandi mafiosi, finanzieri corrotti e terroristi.

E' un fatto che nel momento stesso in cui il ministro Scajola invoca uno "spazio giuridico europeo" nonché l'Europol e il mandato di cattura europeo, i colleghi di Scajola votino una legge per favorire, insieme agli amici italiani, possibili criminali stranieri. E la votino con tanta urgenza, solo perché alcuni imputati non potrebbero attendere oltre senza venire condannati.

Ha detto il procuratore della Repubblica di Ginevra, Bernard Bertossa, in un'intervista sulle possibilità di accedere alle caserforti supersegrete che alimentano il terrorismo: «Stento a vedere il signor Berlusconi o la Famiglia reale dell'Arabia Saudita trasformarsi di colpo in nemici del denaro sporco». Così si parla del nostro governo all'estero, dopo che i famosi primi "Cento giorni" si sono risolti in una serie di regali finanziari e processuali al premier e ai suoi amici: dall'esenzione fiscale per le eredità supermiliardarie alla notevole depenalizzazione del falso in bilancio al sabotaggio delle rogatorie internazionali alla mancata soluzione del conflitto d'interessi che, come ricorderanno gli elettori italiani, avrebbe dovuto esser proposta al Consiglio dei ministri nei primi cinquanta giorni di governo.

Settembre 2001

[enzo marzo
federico orlando
alessandro pizzorusso
pietro scoppola
paolo sylos labini]

un referendum per la legalità

APPELLO DI MICROMEGA, IL PONTE E CRITICALIBERALE

La legge sulle rogatorie, anziché ratificare un trattato con la Confederazione Elvetica, teso a rendere più rapida, efficace, semplice, la collaborazione giudiziaria tra i due Stati nella lotta contro il crimine, soprattutto dei "colletti bianchi", vanifica di fatto l'acquisizione di prove che riguardano migliaia di processi (per corruzione, riciclaggio, traffico d'armi, mafia, pedofilia, terrorismo...) e per il futuro rende al limite dell'impraticabile le indagini per rogatoria. Un regalo alla delinquenza, un rifiuto a globalizzare la lotta contro il crimine, che spinge l'Italia ai margini del mondo occidentale. Questa legge indegna, e oltretutto "pasticcata" ha l'unico effetto di garantire nuove prescrizioni, e dunque ulteriori impunità, agli amici di Berlusconi e a Berlusconi medesimo.

Un referendum è dunque necessario per abrogare tanta inciviltà giuridica. Un referendum che veda protagonista la società civile e non si riduca perciò a un mero scontro fra schieramenti di partito. Come cittadini, questo è il minimo che dobbiamo fare.

[roberto benigni, andrea camilleri, paolo flores d'arçais, dario fo, alessandro galante garrone, rita levi montalcini, dacia maraini, federico orlando, alessandro pizzorusso, franca rame, pietro scoppola, paolo sylos labini, antonio tabucchi].

Già nelle prime settimane in cui questo testo ha circolato, a Paolo Sylos Labini – insostituibile anima dell'iniziativa – sono giunte numerosissime adesioni. Chi intende aderire può farlo tramite l'email di MicroMega, Il Ponte e Critica liberale.

micromegaforum@katamail.com
ilponte@iol.it
criticaliberale@libero.it